ANNO XXX. Martedì 31 Luglio 1877 N. 208

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **20**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 30 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Un giornale di Vienna, la *Montags Revue*, annuncia che i ministri ungheresi Depretis, Tisza e Szell furono chiamati a Vienna per prender parte coi ministri Auersperg, Andrassy, Hoffmann e Bylaut, ad un Consiglio nel quale si delibererà se sia giunto il momento di mobilizzare una parte dell'esercito austriaco. Che l'Austria-Ungheria dovesse prendere provvedimenti militari eccezionali in vista dell'incalzare degli avvenimenti in Turchia, non abbiamo mai dubitato. Crediamo poi che l'attitudine ricisamente bellicosa della Rumenia, il contegno equivoco della Serbia, le vittorie dei montenegrini, abbiano avvalorato nel gabinetto di Vienna l'opinione che una politica troppo riservata e neutrale e passiva è da abbandonarsi.

La *Montags Revue* dice che la presenza di Midhat pascià a Vienna non ha nessuna relazione con questi provvedimenti dell'Austria-Ungheria. Si direbbe che la *Montags Revue*, mettendo questa aggiunta alla notizia dei provvedimenti militari dell'impero, ci autorizzi a credere il contrario. Del resto Midhat pascià che lascia Londra per Vienna, e in questa città si trattiene un po' troppo, e ha lunghi colloqui col conte Andrassy, evidentemente non sta in ozio, molto più conoscendo il suo amore per la Turchia in pericolo. E il nostro corrispondente di Vienna può essere benissimo nel vero quando afferma che il ritorno dell'ex-granvisir a Costantinopoli non è soltanto il risultato della prevalenza dell'influenza inglese sulle rive del Bosforo, ma anche dell'azione concorde di quelle potenze che hanno idee ed interessi conformi nella quistione orientale. L'Austria-Ungheria naturalmente è una di queste potenze. Gli avvenimenti ci diranno ben presto se, come aggiunge il nostro corrispondente viennese, questo ritorno di Midhat pascià al potere ha davvero relazione coi grandi avvenimenti politici internazionali e potrà risolversi a vantaggio relativo della Porta. Forse è troppo tardi per le concessioni, che certamente le esigenze della Russia ricrebbero coi successi delle sue armi, ma ad ogni modo niuno meglio del liberale e illuminato Midhat pascià, fiancheggiato dall'amicizia e dall'appoggio morale, non foss'altro, dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, potrebbe tentare un'opera così difficile e trovare una via onorevole di uscita da una situazione eccezionalmente critica.

Una divisione dell'esercito rumeno, comandata dal generale Mano, ha passato il Danubio per occupare Nicopoli. In questa città sventola già la bandiera rumena. L'occupazione di Nicopoli per parte delle truppe della Moldo-Valacchia è stata fatta evidentemente in forza d'una disposizione del trattato conchiuso colla Russia. Non è esagerazione supporre che lo czar e il principe Gorciakoff, cui poco poteva giovare la cooperazione armata della Rumenia, abbiano voluto con quest'atto mettere, per così dire, l'Austria-Ungheria in un brutto impiccio. Questo è certo che alle decisioni che si stanno prendendo in questo momento a Vienna non è estranea, come più sopra abbiamo detto, l'attitudine della Rumenia.

Il corrispondente viennese del *Temps* riferisce un colloquio ch'egli ebbe con Midhat pascià. L'ex-granvisir non partirebbe per Costantinopoli, ma tornerebbe a Londra. Egli è di parere che meglio si può servire la Turchia a Vienna e a Londra che a Costantinopoli. Egli è convinto che la pace non è prossima, che il governo del sultano persiste più che mai in una politica bellicosa. Lo stendardo del Profeta non verrebbe però spiegato. Infine Midhat pascià — e questa circostanza è notevole, perchè dimostra che a Vienna e a Londra si sa sfruttare l'influenza dell'ex-granvisir nei Consigli del sultano in vista di scongiurare un pericolo — dichiarò che nè l'Inghilterra nè l'Austria consentiranno a una pace conchiusa direttamente fra la Russia e la Turchia.

Nei giornali francesi troviamo il testo del discorso del maresciallo Mac-Mahon al sindaco di Bourges. Siccome è perfettamente identico a quello trasmessoci ieri dal telegrafo non mette conto riprodurlo. Aspetteremo piuttosto i commenti che vi ricameranno sopra i giornali dei varii partiti. Il linguaggio del capo dello Stato, per quanto autorevole, per quanto applaudito a Bourges, non rischiara affatto la situazione, se pur non la rende ancora più buia e pericolosa. Le notizie da Parigi concordano nel dire che la confusione aumenta nelle regioni ufficiali e che scema a vista d'occhi la fiducia in un trionfo dei conservatori nelle prossime elezioni. Il partito repubblicano è saldo e si avvantaggia non poco delle divisioni, delle ire e dei sospetti che logorano l'Unione così detta conservatrice. Neppure fra i ministri l'accordo esiste, e taluni di questi ministri riflettono con amarezza alla probabilità, molto fondata, di non vedersi rieletti. Il duca Décazes e il signor Fourtou corrono questo pericolo.

L'AMMINISTRAZIONE INTERNA

Continuano ad arrivarci le notizie di vittorie splendide riportate da' nostri amici nelle elezioni amministrative. Così ne' Consigli comunali come ne' provinciali, i liberali moderati ottennero quasi dapertutto una sensibile maggioranza di voti e in non pochi riuscirono a sconfiggere i progressisti, i quali avevano avuta anche la sventura di essere apertamente appoggiati da' prefetti, da' sottoprefetti, da tutti gli agenti ministeriali alti e bassi.

Se la vittoria del nostro partito ci conforta, porgendo testimonianza solenne della sua forza e prevalenza nell'estimazione pubblica, ci addolora però il vedere come il ministro dell'interno, sempre focoso e violento, non comprenda come l'intervenzione e l'ingerimento de' suoi rappresentanti superiori e inferiori nelle elezioni comunali e provinciali diminuiscano la loro autorità, con grande scapito della cosa pubblica, e falsino il concetto amministrativo delle elezioni.

Dove per l'addietro gli elettori non vedevano che una quistione di buona amministrazione e di onestà nelle spese, ora sorge una quistione politica. Gli agenti del ministro dell'interno non lasciano fare e passare, ma pretendono audacemente d'imporre i loro candidati. Pazienza se fossero candidati conosciuti e reputati per senno acuto e per posizione sociale; ma i prefetti hanno ben altro a pensare. Eglino non riguardano alle qualità morali de' loro candidati; riguardano alla loro bandiera politica, al loro color politico. Non richiedono che una cosa sola, che siano aderenti o ligi al ministro dell'interno. Che dovrebbe loro importare del resto? Sono forse preposti alle province per curarne la retta amministrazione, per tutelarne l'ordine, per riconciliare le popolazioni? Sono messi alla testa delle province per uno scopo più alto, per far trionfare una politica, la politica progressista, la quale ormai si confonde con l'antica politica borbonica, che l'Italia ha avuta la dabbenaggine di credere sconfitta con la caduta del governo che la rappresentava.

Questa politica è stata così poco sconfitta, che mira ad estendersi in tutta l'Italia, sostituendo la lettera della legge allo spirito che l'informa.

Sin quando durerà questo nuovo sistema, che minaccia l'autonomia de' comuni e fa perdere talvolta di vista il fine delle elezioni amministrative, ch'è il miglior governo locale? Durerà di certo finchè una grande manifestazione degli elettori non convinca il ministro dell'interno, esser tempo di cambiare di strada e di restituire ad essi la loro libertà ed a' prefetti, ai sotto-prefetti, ai questori, ispettori e delegati di sicurezza pubblica quella imparzialità, di cui sarebbero lieti di poter dar prova come prima del 18 marzo 1876, perchè ricupererebbero quel prestigio, che ora stanno per perdere, se di già non lo perderono del tutto.

Ma questa manifestazione se non è ancora universale, è però di già troppo imponente per non ispirare delle gravi riflessioni a' nostri ministri. Si può ben perdonare loro di non aver un programma di governo, di far de' programmi a parole per contraddirli coi fatti, ma che mettano per programma l'annientamento di ogni libertà locale, non si può ammettere dalla nazione. È la sola forza che resti agli elettori nella perdita di tutte le franchige nelle elezioni politiche. Almeno contro l'arbitrio che invade tutte le amministrazioni protesteranno gli elettori comunali e provinciali. Pretendere che tutti i Consigli comunali siano d'uno stesso stampo, che tutti la pensino ad un modo, che tutti piglino l'imbeccata dal ministero, è richiedere cosa che non potrebbesi conseguire che con la distruzione d'ogni guarentigia e d'ogni libertà reale e effettiva. Conviene lasciare che ogni comune e ogni provincia scelga a propri rappresentanti, coloro che meritarono maggiormente la loro fiducia, senza ingerenza, senza intromissione d'alcuna autorità centrale o d'alcun rappresentante dell'autorità centrale. Abbandonati gli elettori a sè stessi, si può esser certi che eleggeranno i migliori.

D'altronde si ha egli duopo di ripetere, dopo le testimonianze che ce ne diedero, che i comuni non hanno alcuna tenerezza pei progressisti, per gli spostati, pei repubblicani, per gli affaristi, per gli oziosi e sfaccendati? Ch'eglino preferiscano i liberali e i costituzionali, perchè trovano in essi delle guarentige di retta amministrazione, di zelo del ben pubblico, di disinteresse?

Questi sarebbero stati eletti, per le loro qualità personali e per la fiducia che inspirano; ma il ministero ha voluto che la loro elezione fosse la sconfitta sua. E l'ha avuta completa. Giammai ministro è stato con tanta solennità condannato da' comuni e dalle province, perchè non vi fu mai un ministro che tanto prendesse a gabbo le franchige comunali e mettesse in contrasto i fatti con le parole.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

È stato pubblicato ieri il progetto di legge presentato alla Camera il 9 giugno dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, concernente la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.

Riservandoci di prenderlo in esame, facciamo intanto conoscere ai nostri lettori il testo del progetto di legge, il quale è preceduto da una Relazione che ne spiega e commenta le singole disposizioni. Dalla Relazione apprendiamo che in Italia le Società di mutuo soccorso erano alla fine del 1862 N. 443 e alla fine del 1873 N. 1447. Nel 1862 i soci effettivi erano 111,608, gli onorari 10,027, e il patrimonio ascendeva a L. 2,092,351; le entrate a L. 1,411,389, e le spese a L. 787,991. Nel 1873, i soci effettivi erano 217,906, gli onorari 19,263, e il patrimonio ascendeva a L. 9,885,906, le entrate a L. 3,207,864, e le spese a L. 2,098.

Ecco ora il progetto di legge:

Art. 1. Sono riconosciute come corpi morali le Società di mutuo soccorso inscritte in apposito registro tenuto dalla *Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso*.

Art. 2. La Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso è composta di un membro del Consiglio di Stato, di un membro della Corte dei conti, di un consigliere della Corte di cassazione, di tre componenti della Commissione consultiva per gl'istituti di previdenza e sul lavoro, e di un professore di matematica, designati per decreto reale sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

La Commissione elegge nel proprio seno il suo presidente ed il suo vice-presidente, ed ha un segretario nominato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio fra gl'impiegati del ministero.

Art. 3. Per conseguire il riconoscimento, i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso faranno pervenire, per mezzo del sindaco del rispettivo comune, o direttamente alla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, una domanda corredata di un esemplare dello statuto sociale, del verbale dell'assemblea generale in cui esso fu deliberato, dell'elenco nominativo dei soci e della indicazione delle tavole di mortalità e di malattia e del saggio d'interesse in base ai quali i contributi ed i sussidii saranno stati stabiliti.

Se la Società non è ancora in esercizio, dovrà inoltre essere allegata alla domanda una dichiarazione del presidente, confermata dal conciliatore del luogo, da cui risulti essere stata versata una somma non inferiore ai contributi periodici dovuti dai soci per un trimestre.

Se la Società è già in esercizio, la domanda dovrà altresì essere corredata dei bilanci delle entrate e delle spese dell'ultimo quinquennio, ovvero, se la Società esiste da tempo più breve, di ciascun anno dalla sua istituzione, e della situazione patrimoniale della Società alla data della domanda.

Art. 4. Le Società di mutuo soccorso dovranno proporsi uno o più dei seguenti scopi:

1° Assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia;

2° Assicurare ai soci pensioni di vecchiaia;

3° Assicurare alle famiglie dei soci defunti sussidi convertibili, al tempo della scadenza, in pensioni alle vedove ed agli orfani.

Le Società di mutuo soccorso riconosciute potranno inoltre concedere sussidi per l'impotenza al lavoro e potranno cooperare alla istruzione dei soci e delle loro famiglie, ed acquistare per essi oggetti e derrate di necessario consumo.

Art. 5. A ciascuna delle categorie di soccorsi menzionate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 4 sarà provveduto con speciali contributi. Ciascuna categoria di contributi e di soccorsi formerà oggetto di separata contabilità.

In niun caso i fondi spettanti ad una delle dette categorie potranno essere, nemmeno temporaneamente, adoperati per un'altra.

Ai fini accessorii indicati nell'ultimo capoverso dell'articolo 4, le Società provvederanno con le contribuzioni dei soci onorari, mediante contributi speciali dei soci effettivi, coi lasciti e doni e con ogni altro introito delle Società, esclusi i proventi specialmente destinati ai soccorsi indicati ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 4. Potranno però essere rivolti ai detti fini gli avanzi disponibili risultanti dai bilanci speciali indicati dal secondo capoverso dell'articolo 11.

Quando non si possa sopperire alle spese di amministrazione con le contribuzioni dei soci onorari, coi lasciti o doni e con gli avanzi disponibili indicati nel capoverso precedente, si provvederà ad esse mediante contributi speciali.

Nessuna spesa estranea ai fini indicati dallo statuto potrà essere fatta con denaro sociale.

Art. 6. Lo statuto dichiarerà se sia in facoltà dei soci di iscriversi e di contribuire per uno od alcuni soltanto dei fini dallo statuto medesimo scopolti.

Dovranno però essere ascritti alla Società almeno cinquanta soci per la categoria di soccorsi indicata al numero 1 dell'articolo 4, e almeno duecento per le categorie menzionate ai numeri 2 e 3 del detto articolo.

Art. 7. Lo statuto determinerà, in armonia coi principii e con le disposizioni della presente legge, il nome, la sede e gli scopi della Società, le norme per l'ammissione e per l'uscita dei soci, i loro doveri e i loro diritti, il tempo, i casi e i modi con cui dev'essere convocata l'assemblea generale, le condizioni richieste per la validità delle deliberazioni, le regole riguardanti la costituzione dell'amministrazione e della rappresentanza sociale, le attribuzioni e le facoltà degli amministratori, le discipline relative alla tenuta dei registri ed alla formazione ed approvazione dei bilanci, la destinazione del patrimonio in caso di scioglimento, le guarentigie per la custodia dei beni sociali, le norme per la modificazione dello statuto o per lo scioglimento della Società o di una delle sezioni in cui, a termini degli articoli 5 e 6, essa sia divisa, e i modi di risolvere le contestazioni che possono sorgere in seno alla Società.

Art. 8. Le Società di mutuo soccorso riconosciute dovranno investire i loro capitali disponibili in uno o più fra i modi seguenti:

1° Titoli di debito dello Stato;

2° Buoni del Tesoro;

3° Cartelle di Istituti di credito fondiario;

4° Depositi presso le Casse postali di risparmio o presso Casse di risparmio istituite con autorizzazione governativa.

Con decreto reale, emanato dietro parere della Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, e sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, potranno essere consentiti alle Società di mutuo soccorso riconosciute altri modi d'impiego, oltre quelli noverati nel presente articolo.

In niun caso le Società di mutuo soccorso riconosciute potranno acquistare beni immobili nè azioni od obbligazioni di Società commerciali, salvo che per causa di successione, donazione od espropriazione coattiva; nei quali casi esse dovranno compierne l'alienazione, entro cinque anni, se trattasi di beni immobili, entro due anni, se si tratta di azioni ed obbligazioni della specie suddetta.

Art. 9. La Commissione inscriverà nel registro delle Società di mutuo soccorso riconosciute tutte le Società che abbiano adempiuto le condizioni stabilite da la presente legge, e fornite le prove della proporzionalità esistente tra gl'impegni assunti e i mezzi disponibili, attuali e futuri.

Essa deciderà se possano essere inscritte le Società che si propongano fini accessori riguardanti il miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici, comunque diversi da quelli indicati nell'ultimo capoverso dell'articolo 4.

Art. 10. Le Società di mutuo soccorso, riconosciute come corpi morali prima della promulgazione della presente legge, dovranno, nel termine di due anni, conformarsi alle prescrizioni della legge medesima e domandare l'iscrizione nel registro delle Società riconosciute, senza di che esse perderanno la qualità di *corpi morali*.

Art. 11. Le Società di mutuo soccorso riconosciute dovranno inviare, per mezzo del sindaco del rispettivo comune o direttamente alla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, entro il primo trimestre di ciascun anno, il bilancio delle entrate e delle spese dell'anno antecedente, la loro situazione patrimoniale alla fine dell'anno medesimo e la statistica annuale del movimento dei soci e delle loro malattie, in conformità ai moduli che saranno stabiliti dal ministero di agricoltura, industria e commercio, udita la Commissione sopra detta.

Esse dovranno inoltre inviare, ogni dieci anni almeno, pure per mezzo del sindaco del rispettivo comune o direttamente, alla detta Commissione un bilancio speciale, in cui il loro patrimonio attuale, unito al valore dei loro introiti futuri, sia posto a raffronto, per ciò che riflette le categorie di soccorsi indicati ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 4, col valore dei loro impegni, secondo le tabelle di mortalità e di malattia e il saggio d'interesse, presi per base nella determinazione dei contributi e dei sussidi.

Ove da questo speciale bilancio risulti che il valore degli impegni è superiore a quello delle future entrate unito a quello del patrimonio, la Società dovrà modificare adeguatamente la misura dei sussidi o quella dei contributi.

28

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

A Chiara ella diede una scatola dove erano differenti pezzi di pietre e annesso ad ognuno un bigliettino che portava i nomi di Tebe, di Ninive, di Babilonia, ecc., ecc. Chiara andò in estasi a veder tutte quelle antichità.

— Ed io debbo possedere tutti questi tesori? — diss'ella. — Ma di dove li avete avuti?

— Dalla stalla delle mie vacche — rispose la baronessa colla faccia più amabile del mondo: « I nomi li ho copiati dal mio libro di geografia io stessa: quello è un libro molto utile. »

— Allora è falsa ogni cosa? — esclamò Chiara.

— Tu devi figurarti che sia vera e sarà come se fosse — rispose la baronessa.

E di questo genere era il resto del gioco.

Io non ho il coraggio d'indirizzarle la parola — disse Ermanno ad Olger accennando Elisabetta.

— L'ho io bensì — disse Olger avvicinandosi al consigliere e a poco a poco intavolando la conversazione solita in tali occasioni, cioè se la signorina veniva per la prima volta in Copenhagen, se era già stata in molti balli, quali produzioni avesse veduto in teatro; e tutto ciò con tanta disinvoltura che Elisabetta cominciò a dubitare della propria memoria e a negar fede a'suoi occhi. Ermanno invece si accostò al consigliere a scambiar seco poche parole, innanzi che questi fosse sulle mosse per partire; e s'inchinò solamente, ma con grande emozione, ad Elisabetta.

Qual serata fu questa per lei! Non mai la ricordanza di quella stanza misteriosa era stata in lei sì vivace come in quella sera ove faceva per la prima volta il suo ingresso nel gran mondo... La commozione ch'ella aveva risentito a rivedere nelle sale della baronessa que' due uomini la faceva tremare in tutte le membra.

— Ecco che per la prima volta tu hai veduto abbastanza! — le disse il consigliere allorchè furono nel legno.

Ella durava seco stessa un contrasto... non sapeva se dovesse dirgli: que' due uomini li avevo veduti anche prima. Le pareva che ciò non si potesse dire, che le mancassero le parole. Ma chi erano dunque essi?

— Non sei mica ammalata, cara figliuola? — le chiese il consigliere.

— Oh no; solamente stanca, assai stanca.

— Là tu non conoscevi nessuno, fuorchè madama Crone; ma ora ti nominerò alcuni de' principali.

Le nominò infatti parecchi, ma non Ermanno, il quale probabilmente credeva ell'avesse già capito che era il nipote della baronessa, essendo anche stato chiamato per tale.

Anche in quella sera pioveva come in quell'altra siffatta, ed ella paragonava le due serate, e intanto al di fuori, fra le tenebre e lo scrosciar della pioggia, udiva il canto della guardia notturna che diceva:

E sulla mezzanotte
Comparso è il Redentor!

XXII.

Elisabetta ed Ermanno.

Noi non abbiamo più riveduto il conte Ermanno dopo il matrimonio del conte Federico con Chiara, ed ora lo ritroviamo, dopo molti anni d'assenza, in Copenhagen. Durante questi anni, da lui passati in paesi lontani, l'arte, la natura e l'esperienza erano stati suoi maestri, e bisogna confessare che tali maestri valgono non poco. Rinnoveremo ora la sua conoscenza.

Lasciata ch'egli ebbe Elisabetta in quella sera davanti alla casa di Trane, e dopo averla aspettata quivi il tempo fissato, non si restituì altrimenti alla casa di Olger, ma si recò invece al proprio *Hôtel*. La timidezza pudica, l'abbandono e l'ingenua fede di Elisabetta lo preoccupavano.

« La povera figliuola! » ei pensava « chi sa come ella sarà stata accolta da quelle genti? Chi sa come si ritrova ora? »

Nel giorno seguente passò per quella strada, quasi coll'intenzione di scendere dal calzolaio, ma non lo fece, benchè essa non poco interesse le avesse destato, il quale divenne anche più vivo che mai dopo averla riveduta nel salotto della nonna, e aver rilevato che ell'era precisamente la propria figlia adottiva e quella de' suoi amici.

Benchè in quella serata non si fosse sentito di dirigerle la parola, pure desiderava di farlo in breve; e venne alla mattina seguente da Eimeran, per parlar seco d'affari, è vero, ma non lasciando in tono scherzoso di passare a far cenno della propria avventura di Führen e della relazione che avea anch'egli con la *piccola Elisabetta*. Ben inteso che dell'incontro in casa di Olger non fece cenno.

— Ho rilevato da madama Crone — diss'egli al consigliere — che questa è venuta qui in un modo del tutto romantico; temo che la sia discretamente esaltata, e codesto la non lo tiene per certo dal nostro amico Moritz che voi ben conoscete per una buona e sana natura.

— Ed ella lo è pure — rispose il consigliere. — Fu appunto spinta dalla sua pura innocenza e dal suo ottimo cuore se imprese questa strana corsa pel mondo.

E il vecchio parlò con gran calore in sua difesa e disse un gran bene di lei, aggiungendo pure ch'ell'era una ragazza mirabilmente dotata dalla natura e possedere anche una bellissima voce.

Ed Ermanno rimase lì a pranzo, e rimase anche la sera e durante tutto questo tempo Elisabetta non parlò molto, ma lo ricevette con cordialità e naturalezza, gli strinse la mano e lo fissò co' suoi occhi leali ed intelligenti che esprimevano la gratitudine e la fiducia. Ei parlò dei suoi viaggi, de' paesi da lui visitati, segnatamente dell'Inghilterra e dell'Italia che gli aveano fatto grande impressione e delle quali in ispecie di Roma e di Londra parlava con entusiasmo, dicendo che meritavano un'ammirazione diversa, ma uguale. La grande città di Roma avea fatto su lui, come fa sulla maggior parte de' forestieri, il possente effetto a un tempo della grandiosità e della piacevolezza, di guisa che gli pareva d'esser cresciuto in essa e non se ne sapeva staccare.

— V'ha una potenza innegabile in quell'aria, in quel suolo! — ei diceva — Vorrei potervi far apparire davanti agli occhi Roma, coi suoi palazzi, colle sue chiese, colle sue rovine; darvi una idea di quella vita in comune coi più valenti artisti, dell'effetto che produce! In Danimarca avevo qualche volontà per afferrare il lato comico delle cose e renderlo nel disegno; il soggiorno in Italia lo accrebbe e mi rese atto ad afferrare il caratteristico. Il mio occhio mentale fu aguzzato a scoprire il poetico e il pittoresco anche nelle cose comuni, per cui finii con l'immaginarmi d'essere io stesso un Pignelli.

— E nondimeno rinunziaste ad essere pittore? — gli chiese il consigliere.

— Sì, fino dal primo anno. Posi il pennello da parte e impugnai lo scalpello, sembrandomi che la scultura stesse anche di sopra alla pittura, che lo scultore sia, anche più del pittore, costretto a semplificare il suo concetto, a restringere in minore spazio la sua idea, e però ad accostarsi anche di più alla natura, che è pure il nostro ideale. Ma dopo aver a lungo studiato in Roma gli antichi e a Napoli i bronzi, giunsi alla convinzione che mi mancava il genio per compiere qualche cosa di somigliante a quello. Non si può negare che sia un'amara convinzione codesta quando vi debba giungere un giovane, ma non lascia però di essergli salutare. È già qualche cosa l'apprezzare ed intendere il bello. *(Continua)*

Art. 12. La deliberazione, con cui una Società di mutuo soccorso riconosciuta modifica il proprio statuto, non potrà avere effetto finchè non sia registrata dalla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso.

Art. 13. Sopra istanza di soci, di terzi, o del ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Commissione potrà far eseguire ispezioni sulla contabilità e sugli atti delle Società di mutuo soccorso riconosciute, e dovrà cancellare dal registro delle Società riconosciute quelle che non si conformino alla presente legge ed ai propri statuti, e che, invitate a conformarvisi, non abbiano ottemperato all'invito nei termini che saranno di volta in volta stabiliti dalla Commissione medesima.

La cancellazione non potrà tuttavia essere effettuata se l'invito non sarà stato comunicato all'assemblea generale della Società, convocata, ove occorra, da un delegato del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nel caso in cui una Società sia cancellata dal registro delle Società di mutuo soccorso riconosciute per la cagione indicata nel presente articolo, essa s'intende sciolta di pieno diritto per effetto della cancellazione medesima, e la liquidazione di essa sarà eseguita da un delegato del ministero anzidetto in conformità alle norme stabilite nello statuto sociale.

Art. 14. Le deliberazioni riguardanti la cessazione di una Società di mutuo soccorso riconosciuta dovranno essere trasmesse alla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, per cura della Società stessa, se trattasi di cessazione parziale di una delle sue sezioni, e per cura del sindaco del comune, se trattasi di cessazione totale.

La Commissione, ove ne riconosca la regolarità, ne prenderà nota nel registro delle Società riconosciute, nel caso di cessazione parziale, e cancellerà la Società dal detto registro, nel caso di cessazione totale.

Art. 15. I beni eventualmente pervenuti alle Società di mutuo soccorso riconosciute per successione ereditaria, per legato o per donazione, col vincolo di destinazioni tali da poter sopravvivere alle Società medesime, saranno conservati ed erogati in conformità a quelle destinazioni, anche dopo che le Società sieno cessate; e a ciò dovrà essere provveduto per cura di coloro che ne eseguiranno la liquidazione.

Art. 16. Di tutte le iscrizioni o cancellazioni di Società di mutuo soccorso, che saranno eseguite nel registro delle Società riconosciute, sarà data pubblica notizia, insieme coll'indicazione delle rispettive sedi e rappresentanze, nella *Gazzetta Ufficiale del regno* o nel giornale degli annunzi giudiziari ed amministrativi delle provincie nelle quali le Società hanno sede.

Art. 17. Le Società di mutuo soccorso riconosciute, oltre alle prerogative inerenti alla qualità di corpi morali, godranno i vantaggi seguenti:

1. Esenzione dalle tasse di bollo e di registro per tutti i certificati, atti di notorietà o d'altra specie di cui debbano valersi i soci in questa qualità e per tutti gli atti riflettenti i rapporti fra i soci e le Società;

2. Inserzione degli avvisi menzionati nell'articolo precedente, a spese del ministero di agricoltura e commercio nella *Gazzetta Ufficiale del regno* e nei giornali degli annunzi giudiziari ed amministrativi delle provincie in cui hanno sede le Società;

3. Esenzione da qualsiasi pegno o sequestro dei sussidii dovuti dalle Società ai soci od alle loro famiglie.

Saranno inoltre esenti da tassa di bollo e di registro tutti gli atti delle Società di mutuo soccorso intesi ad ottenere il riconoscimento.

I minori e le donne maritate potranno ascriversi alle Società di mutuo soccorso riconosciute, pagare i contributi ed esigere da esse i sussidii o le pensioni, salvo il caso di opposizione per parte dei rispettivi genitori, tutori o mariti.

Art. 18 Saranno stabiliti concorsi triennali a premi da conferirsi alle meglio ordinate Società di mutuo soccorso riconosciute, giusta le norme determinate dalla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, e secondo i giudizi pronunziati dalla Commissione medesima.

Sarà provveduto alla relativa spesa con fondi stanziati nel bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

NUOVE COMUNICAZIONI

Ci scrivono da Ventimiglia, 28 luglio:

Ebbe a dire l'illustre Paleocapa, che fra i varchi alpini, che aprono un passaggio agevole, e quasi diremmo segnato dalla mano della natura, dalla valle Circumpadana al lito Ligustico, primeggia quello, che dal Colle di Tenda, per la Valle della Roja mette alla città di Ventimiglia.

E una delle prime cure infatti che ebbe il governo italiano, appena vide compita l'unità della patria si fu quella di ripristinare quella strada la quale era stata le tante volte percorsa dalle Legioni romane e che scomparve nel medio evo, quando metà della valle apparteneva ai duchi di Savoia e l'altra metà alla repubblica di Genova.

E questa bella e importante opera che così strenuamente propugnò in Parlamento il deputato avv. Giuseppe Biancheri, ormai può dirsi non più un desiderio, ma un fatto compiuto. Ben presto una ricca provincia del Piemonte ed uno istorico lembo della Liguria saranno ravvicinati fra loro; ben presto i cittadini di Cuneo e Ventimiglia potranno stringersi le destre, i loro legittimi desideri si possono dire appagati.

Peccato, che una disgraziata e male intesa delimitazione di confini fra l'Italia e la Francia ne abbia ritardato il compimento, per la necessità in cui trovasi questa straniera potenza di contribuire a ordinare il breve tratto che fronteggia il suo territorio. Ma se non andiamo errati pare che ben presto il buon senso vincendola, presso quel governo amico, sopra vieti pregiudizi, verrà aperto quel breve tratto che ancora resta a compiere.

A chi si deve in massima parte il merito di aver consacrati lunghi anni a mettere in esecuzione il progetto con tanti studii elaborato dall'ingegnere Marsano? All'egregio distinto ingegnere del Genio civile, Gerosa Antonio il quale per ben sette anni attese con lodevole solerzia e con fermezza non iscompagnata da gentilezza di modi, a mostrarsi degno della fiducia in lui riposta dal ministero dei lavori pubblici.

Questa strada che a partire dalla stazione ferroviaria internazionale di Ventimiglia fino ai confini misura la lunghezza di chilometri 21 circa, costrutta ora sul letto del fiume, da cui la difendono solidi muri di sostegno, ora praticata nel vivo sasso colla forza delle mine, ora scavata dentro le viscere della terra con comode gallerie, congiunta con frequenti ponti (fra i quali cinque di 24 metri di corda) ha costato al governo la bella somma di L. 1,500,000.

Per gl'intelligenti basteranno questi pochi cenni perchè possano farsi un concetto dell'importante lavoro eseguito in massima parte sotto la direzione del lodato ingegnere Gerosa, al quale resterà la soddisfazione di aver legato il suo nome ad un'opera d'arte da tanti secoli desiderata da una porzione del popolo ligure.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 28 luglio:

« I Cantoni che hanno l'intenzione di partecipare ad un nuovo sussidio in favore dell'Impresa del Gottardo sono quelli di: Zurigo, Basilea-città, Basilea-campagna, Sciaffusa, Argovia e Turgovia. Gli altri Cantoni sono indecisi e i loro delegati ne riferiranno ai governi rispettivi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 28 *luglio*. — I clericali e i regionisti hanno bruciato le ultime cartuccie nella lotta che avrà termine domani. Presaghi forse della sconfitta che debbono toccare, han creduto sfogare la bile esaurendo il vocabolario delle insolenze e accumulando calunnie sopra calunnie a danno delle passate amministrazioni liberali. E tutte queste cose hanno avuto il coraggio di scriverle nella stessa città di Palermo, dove la gente non può essere nè ingannata nè pigliata a sorpresa, dove tutti sanno le aspirazioni e i secondi fini di questi signori, che vorrebbero mettere le mani negli affari del comune e della provincia.

Questa guerra sleale, che essi han combattuto, ha disgustato maggiormente gli onesti cittadini, e per conseguenza, anzichè giovare, essi hanno nociuto alla loro causa; ma sono di corta vista, e non possono fare a meno di esercitare il loro mestiere, che è stato sempre quello di dir male di tutto e di tutti, per eccitare il malcontento delle classi volgari, poco curando se con tali bassi raggiri cadano vieppiù nel discredito e nella generale riprovazione.

Le urne sogliono talvolta far fallire le migliori e più fondate previsioni, ma questa volta, se il gran partito liberale compie davvero il suo dovere, se non vi saranno molte astensioni per quella indifferenza degli elettori che è causa di tanti mali, se si imiterà lo zelo e la sollecitudine dei clericali e dei regionisti che si presentano a masse compatte sin dal mattino per impadronirsi dei seggi definitivi, la vittoria dei liberali non può esser dubbio, ancora quando fosse vero che i farmacisti, per la puerile quistione che sapete, disponessero di 400 voti a favore dei clero-regionisti.

La lotta elettorale non ha impedito a questi giornali di occuparsi della quistione della pubblica sicurezza. Distrutto il brigantaggio militante, oggi siamo in un altro periodo, quel periodo che io vi ho detto prudentemente essere il più difficile. Oltre alle preoccupazioni dell'avvenire, si è cominciato a discutere sui mezzi che sono stati adoperati dall'autorità politica per togliere di mezzo i più famosi briganti. I più influenti giornali di sinistra sono concordi nel deplorare il profluvio di ammonizioni che sono state inflitte con la massima facilità, e che in appresso saranno causa di guai infiniti. Ieri sera uno di questi giornali, che ha serbato un costante silenzio sulle misure energiche adottate dal commendatore Malusardi e dalle altre autorità politiche, parlando nello stesso senso in riguardo alle ammonizioni, esternava in un lungo articolo tutto il suo rincrescimento per quella inflitta nella provincia di Girgenti ad un impiegato, il quale per soprassello, e come conseguenza dell'ammonizione è stato dispensato dal servizio e perciò ridotto alla miseria con la sua numerosa famiglia.

Ha fatto poi molto senso un articolo pubblicato ieri l'altro dal *Pace*, giornale di sinistra, all'indirizzo del prefetto comm. Malusardi. È detto con singolare franchezza in quell'articolo che le presenti nostre condizioni rassomigliano molto a quelle create in agosto 1866 dal questore di Palermo con la copia delle ammonizioni. Gli ammoniti formarono le squadre in campagna; le squadre, penetrate in città, fecero succedere le terribili sette giornate di settembre. Allora l'Italia usciva appena da una guerra; oggi potrebbe suo malgrado esservi impegnata. E la conclusione dell'articolo, in buoni termini, era questa: con i mezzi energici, ma *extralegali* si distrugge il brigantaggio, ma si creano altri inconvenienti.

Intanto, il sistema delle ammonizioni in larga scala, e dell'invio a domicilio coatto senza gli estremi voluti dalla legge, non solo non si è modificato, ma forse sarà applicato con maggiore intensità. Persona, che ho ragione di credere bene informata, mi diceva ieri che il programma del comm. Malusardi fu sin dal principio diviso in tre parti: 1° distruzione del brigantaggio e sperpero dei più famosi e noti manutengoli; 2° colpire a morte la *mafia in fonaca*; 3° ferire nel cuore la *mafia* in guanti gialli.

Alle due prime parti si sarebbe abbastanza provveduto, e ne fanno prova le isole popolate di siciliani, e questo carcere giudiziario dove, non ostante la sua ampiezza, i detenuti sono stipati gli uni sugli altri. Resterebbe la terza, che è la più scabrosa; ma il comm. Malusardi non è uomo da lasciar incompleto il suo programma per difficoltà che potessero pararglisi contro, e quindi non è difficile che scoppi tutta ad un tratto la polveriera che i giornali di sinistra tengono sempre in serbo. Io credo che il governo dovrebbe preoccuparsi ora delle cose di Sicilia più di quanto se ne preoccupava ai tempi delle bande armate, perchè ora, lo ripeto, siamo nel periodo più difficile, dovendosi trovar modo di conservare la sicurezza che si è acquistata e di evitare il pericolo di una più terribile recrudescenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 28 *luglio*. — I capi dello Stato si persuadono facilmente che il loro solo aspetto basta a fare dei miracoli. Nei *Souvenirs d'un homme de lettres*, del sig. A. Jal, che furono ora pubblicati, si racconta che una folta nebbia avvolgeva la città nell'occasione di una visita del generale Bonaparte. « Tuttavia, soggiunge l'autore, di quando in quando il console apriva la finestra, si faceva innanzi sul suo balcone e ringraziava il popolo delle dimostrazioni di allegrezza che facevagli nel vederlo. Allora la nebbia aprivasi per lasciar penetrare un raggio di sole; quindi, come sipario di teatro, richiudevasi, allorchè Bonaparte erasi ritirato. Quelli dei nostri contemporanei lionesi, che ancora vivono, ricordano al pari di me questa particolarità, che tutte le immaginazioni ardenti colpì d'una specie di superstizione religiosa. L'eroe, che sembrava avere l'impero degli elementi, assumeva delle proporzioni divine; e d'allora in poi si credette sempre a Lione, e questa credenza divenne generale in Francia, che Napoleone disponesse del sole.

Ecco l'idea che un uomo di genio dà agli altri e che l'uomo mediocre imagina debbano avere gli altri di lui. Il capo del potere talvolta è un Dio per la moltitudine e lo è sempre agli occhi degli impiegati forse che egli non li crea ad imagine sua? I prefetti danno opera a suscitare artificialmente questo entusiasmo che la sola apparizione del primo console bastava a rendere straordinario. Egli annunzia preventivamente alle popolazioni l'itinerario che seguirà il capo dello Stato e promette, nell'occasione dell'arrivo di lui, di ordinare dei fuochi d'artifizio. Nelle carte segrete trovate alle Tuilleries nel 1870 vi sono dei conti di prefetti, nei quali la gioia pubblica era tassata a prezzo fisso. Ogni grido di: *Viva l'imperatore*, era pagato un tanto. Le persone che non si limitavano a gridare, ma che correvano anche dietro il cocchio del sovrano, erano pagate di più. Infine il sovrano distribuiva ai poveri del denaro prelevato, non dalla sua cassetta particolare, ma dal bilancio del dipartimento che egli onorava della sua presenza. Queste miserie succedevano sotto l'ultimo regno. Quale recrudescenza di procedimenti analoghi non vedremo noi ora, dovendo i prefetti ottenere dalle moltitudini, non solo indifferenti, ma eziandio ostili, una simulazione d'entusiasmo! Certamente alcuni di loro dovranno far venire dei dimostranti da Parigi.

Il processo intentato al giornale *La Lanterne* riguarda gli articoli di Rochefort sottoscritti X... Y... Il tribunale cercò di procurarsi delle prove materiali, perchè le prove morali abbondano. Ma la giustizia non potrà mai impedire ad un esiliato di pubblicare senza la sua firma gli articoli che gli verrà in capo di scrivere. Napoleone III ha forse potuto impedire ai principi d'Orléans di pubblicare nella *Revue des deux Mondes* degli articoli con pseudonimi, che non erano ignorati da alcuno?

La sentenza che ha colpito la vedova Gras e il suo complice, ha soddisfatta la coscienza pubblica. Se questa pericolosa scellerata, a forza di abilità e di audacia, fosse riuscita a sottrarsi alla pena, la sarebbe stata cosa scandalosa. Sembra che un gran giornale abbia già sollecitato la vedova Gras a scrivere le sue memorie.

Nuovi mutamenti sono stati fatti nel personale dei sotto-prefetti. Oramai non si possono più numerare.

L'autorità continua a porre ostacoli alla libertà della libreria. La maggior parte dei tribunali pronunziarono delle sentenze eque; alcuni si sono lasciati abbarbagliare dai sofismi ministeriali, ma non vi ha dubbio che la Corte di cassazione non confermi in ultima istanza la bella sentenza del tribunale correzionale di Rouen. In questa sentenza si dice che il libraio non è obbligato se non a fare la dichiarazione richiesta dalla legge. Vi si legge inoltre: « L'esigere da un libraio la prova che egli possiede in magazzino una certa quantità di libri, equivarrebbe a sottomettere l'esercizio di questa professione ad una condizione che non è nella legge, equivorrebbe a lasciare i cittadini in una pregiudicievole ignoranza dei loro diritti, non potendo mai essi sapere se si sono conformati alla legge, nè indovinare la quantità di libri e la specie che debbono avere nel loro magazzino per essere veri librai. » Non potevasi meglio, di quanto fece il tribunale di Rouen, confutare la distinzione di librai veri e di librai fittizi, che ha fatta il sig. di Fourtou.

Il governo stabilì in massima di appoggiare nelle prossime elezioni tutti gli ex-deputati che hanno votato contro all'ordine del giorno della maggioranza. Ma parecchi di questi ex-deputati, comprendendo le difficoltà della loro elezione, più non hanno in animo di presentare la loro candidatura.

Un amico personale di Napoleone III, il conte Roquet, che era seduto accanto all'imperatore nell'occasione dell'attentato Orsini, è morto in seguito ad un aneurisma.

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(E) **Berlino**, 23 *luglio*. — I giornali di Vienna asserivano ieri l'altro che l'imperatore Alessandro o avrebbe preso parte all'imminente convegno dei due imperatori tedeschi, o si sarebbe più tardi recato ad uno dei tanti bagni di Germania per incontrarsi coll'imperatore Guglielmo e forse coll'imperatore d'Austria. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si è affrettata a smentire ambedue le versioni, soggiungendo che mai si era pensato ad un simile colloquio dei tre imperatori. Pare dunque che il convegno si limiterà all'incontro di Francesco Giuseppe e di Guglielmo I, com'era stabilito fin dapprincipio, nè sembra che vi sia alcuna innovazione in quanto alla data dell'8 agosto p. v. Invece pare non del tutto sicuro che il principe di Bismarck si rechi a Gastein; confermerebbe questo dubbio la voce corsa intorno ad una gita a Gastein del segretario di Stato per gli affari esteri, signor di Bülow, il quale, mentre gli si prepara uno splendido appartamento nel nuovo palazzo degli esteri sul Wilhelmsplatz, appena terminato, ottenne una prolungazione di congedo per recarsi in Isvizzera. Non so se sia vero che anche il barone di Keudell deve tornare a Vienna per pochi giorni e di là recarsi a Gastein.

Come avrete appreso dal mio telegramma di ieri, siamo da capo alle dicerie intorno alle pretese mosse diplomatiche del gabinetto italiano. Questa volta è l'*Indépendance belge* che serve da propagatrice. Il corrispondente romano del foglio belga vuol sapere che l'on. Melegari abbia fatto delle dichiarazioni al gabinetto di S. Giacomo intorno alla voce di un'occupazione militare inglese di Gallipoli, che alla Consulta si reputerebbe contraria agli interessi italiani. Siamo dunque sempre alle stesse incertezze così poco rassicuranti intorno alla politica estera dell'on. Depretis, che si palesano ora a Vienna, ora qui, ora a Bruxelle, malgrado le dichiarazioni ufficiose che l'on. Melegari ebbe cura di pubblicare. Ora si aspetta qui la sua nota circolare sul contegno avvenire dell'Italia, nella quale dicesi fortemente accentuata una leale concordia di vedute con quelle del governo di Berlino. Il telegrafo ne ha già dato l'avviso; speriamo che sia atto a togliere ogni ulteriore diffidenza.

Pare che dei malumori verso il visconte Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia presso l'imperatore di Germania, ve ne siano in realtà. Non sarebbero malumori fra l'imperatore e l'ambasciatore, ma fra lui e l'ufficio degli esteri, vale a dire fra lui e Bismarck. Fino dall'epoca in cui il visconte comparve ai bagni d'Ems, certe campane suonarono male sul suo conto, e tanto suonarono che, alcune settimane più tardi, il governo francese credette necessario di smentire ufficiosamente col telegrafo la missione personale, che allora si diceva affidatagli presso l'imperatore. Nel frattempo il principe di Bismarck venne a Berlino, dove vide tutti gli ambasciatori, tranne quello di Francia, che non si mosse da Ems.

Ora i corrispondenti tedeschi di Parigi annunziano con molta insistenza il richiamo del visconte Gontaut Biron aggiungendo, che le simpatie personali di cui egli godeva presso tutta la famiglia imperiale, non implicavano per ciò il pieno accordo colla cancelleria degli esteri. Sembra infatti che non solo quest'accordo non esistesse, ma che il favore goduto alla Corte fosse piuttosto uno dei motivi per cui il visconte non potesse dire altrettanto delle sue relazioni col principe Bismark. Dicesi perfino che negli ultimi diciotto mesi il visconte Gontaut non abbia mai potuto trattare direttamente col principe Bismark. Non deve sorprendere alcuno se in vista di simili condizioni l'ambasciatore avrà in breve un'altra destinazione. I medesimi corrispondenti che danno per cosa certa il richiamo del sig. Gontaut, aggiungono ch'egli dovrà surrogare il sig. Baude presso il Vaticano. Il sig. Baude lascierebbe Roma per gravi differenze d'opinione fra lui ed il marchese de Noailles, ambasciatore di Francia presso il Quirinale. Vuolsi però estranea al richiamo dell'ambasciatore presso la Santa Sede la ben nota storia della bandiera.

Le trattative della Germania coll'Austria intorno alla conclusione d'un nuovo trattato di commercio sono sempre sospese nè pare che saranno riprese se le notizie recentemente giunte da Vienna si dovessero avverare. Non sarebbe la Germania che si ritirerebbe dalle trattative, ma l'Austria; la stampa tedesca non è punto edificata di codeste risoluzioni, le quali non loderebbero poco i suoi interessi. Vuolsi che l'Austria intenda d'abbandonare il sistema dei trattati di commercio, ricorrendo a quello di una tariffa doganale autonoma. La nostra *Börsenzeitung* s'è grandemente allarmata di questa notizia e la combatte strenuamente nelle sue colonne. A Vienna però la decisione sembra presa, lo confermano alcune lettere giunte in questi giorni, le quali vogliono sapere che la tariffa è ormai compilata e che verrà presentata al Reichsrath qualora le trattative fino al 3 settembre p. v., non saranno riprese e non avranno condotto alle concessioni che l'Austria pretende dalla Germania a tutela delle sue industrie.

Un gran chiasso si sta facendo da qualche giorno a proposito d'un colloquio che il principe Bismarck ebbe a Kissingen con alcuni preti del Würtemberg. Clericali e liberali se ne sono impossessati con uguale ardore sebbene in fondo il gran cancelliere non abbia detto nulla che già non si sapesse. Le sue parole non erano che una conferma dei fatti che ognuno ha potuto osservare, vale a dire che il governo ha creduto necessaria una sosta nella lotta contro il clero. Il principe rivestì questo concetto d'una forma nuova, dicendo che il successo della sua politica ecclesiastica era arrivato al punto in cui gli permette di passare dall'attacco alla difesa, locchè vuol dire che la legislazione quale esiste è da lui ritenuta sufficiente per garentire allo Stato la supremazia sulla Chiesa, come il governo prussiano la intende. Se questo stato di cose sia un successo come crede il principe Bismarck od un completo insuccesso come molti altri opinano, lo dirà la storia.

Conviene attendere prima di tutto gli effetti che produrrà lo stato delle diocesi vescovili, allorchè i vescovi attuali che si trovano nell'esilio saranno morti. Fra gli amici della politica ecclesiastica dell'onorevole Falck predomina a questo proposito la speranza che le vacanze delle sedi saranno perpetue e che la Prussia d'ora innanzi non avrà più vescovi, dappoichè ritengono che alla morte dei vescovi esiliati, che per il governo non sono più tali, nulla possa essere rinnovato nell'attuale amministrazione delle sedi vescovili, e che il governo non confermerebbe alcun vescovo nuovo a meno che non si sottomettesse completamente al governo. Ciò non si ritiene per probabile e quindi si spera di vivere in avvenire senza vescovi affatto. Io questa opinione non la divido, dappoichè il governo prussiano è troppo persuaso a non distruggere l'aiuto che gli presta o può prestare il carattere religioso del popolo sia protestante, sia cattolico. Per lui è un mezzo di governo, di cui non si vuol privare. Il passaggio dall'attacco alla difesa, accennato dal gran cancelliere, rassomiglia come un uovo all'altro al famoso ponte d'oro della ritirata. S'aspetta il tempo più opportuno per far la pace quando, come un giorno lo sentii dire dal principe alla Camera prussiana, al Vaticano governerà un cardinale tollerante e ragionevole come il cardinale Antonelli.

Non è senza importanza per questo apprezzamento l'aperta avversione al matrimonio civile che il gran cancelliere manifestò ai suddetti preti wurtemburghesi. Disse che il matrimonio civile gli sia sempre parso un'arma di dubbio valore, perchè invade il terreno d'inveterati costumi religiosi e può produrre una deplorabile confusione nell'indole religiosa del paese. È noto del resto come il matrimonio civile, senza l'ecclesiastico, vada prendendo enormi proporzioni in Germania; questa inaspettata estensione non era nell'intenzione del governo, e ben lo dimostrano e la sopracitata parola di Bismarck e le restrizioni che al matrimonio civile furono poste all'esercito e presso gli impiegati regii.

Nella questione del matrimonio civile vanno dunque — e oramai si può affermarlo — pienamente d'accordo e Governo e Chiesa. È un punto di contatto che un giorno potrà servire alla conclusione della pace, non ora di certo, ma allorchè altre condizioni l'avranno resa più desiderevole. Ai liberali toccherà intanto di star all'erta, dappoichè nessuno vorrà negare l'importanza dell'avversione notoria al matrimonio civile dell'imperatore, alla quale non meno apertamente ora si è associata quella del principe di Bismarck.

SVIZZERA

— Nella sua seduta del 24 corrente, il Consiglio federale ha risolto di riaprire il Consolato in Francoforte sul Meno per le provincie prussiane d'Assia, Nassau, provincie renane e Granducato d'Assia, e nominò a console il signor Rodolfo von Frisching di Berna, della Banca fratelli Bethmann.

— I giornali svizzeri annunziano che fino al 24 corrente le firme giunte alla Cancelleria federale per chiedere il *referendum* sulla legge dei diritti politici erano 24,946, sulla legge per le tasse militari 25,057 e sulla legge delle fabbriche 54,000.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'*Obzor* di Agram del 27 annunzia che il feld-maresciallo Mollinary, comandante militare della Croazia, diede la sua dimissione. Questa notizia però non trova molta fede nel paese.

— La deputazione del *meeting* di Pest sarà ricevuta, nell'assenza del sig. Tisza, dal ministro degli *houved* Szende. — Si preparano *meetings* simili a quello di Pest in tutta l'Ungheria.

GRECIA

I giornali di Atene affermano che il governo non volle chiudere la Sessione parlamentare affine di poter convocare nuovamente la Camera, se gravi avvenimenti lo richiedessero.

— La regina ha offerto 3000 lire alla Sezione greca della Croce rossa.

— Il brigantaggio assume vaste proporzioni nelle provincie della frontiera e le bande si reclutano di refrattari e disertori.

— Il *Messager d'Athènes* annunzia che i membri della Commissione greca per l'Esposizione universale di Parigi hanno dato la loro dimissione, la quale sarebbe stata cagionata dalla situazione attuale che non permette ai greci di prender una parte seria all'Esposizione.

— Il signor Tissot, ministro di Francia presso il re di Grecia, è partito da Atene in congedo.

— È morto il contrammiraglio Michele Tzamados che avea preso grande parte alle guerre dell'indipendenza e che nel 1821 comandava la celebre nave l'*Atena*, la sola della flotta di quell'anno, che esista ancora.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È arrivato in Roma l'ambasciatore inglese presso il Re d'Italia.

È partito per Napoli l'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia.

L'on. Crispi, presidente della Camera è partito oggi per Napoli.

Preso dal delirio della febbre un giovane tipografo, di 22 anni si tagliava la gola, nella camera che abitava.

La sua padrona di casa penetratavi poco dopo trovò il giovane in un lago di sangue. Essa fu colta da tale spavento che si diede a gridare disperatamente.

Accorsero tosto le guardie e molta gente, che però non poterono apprestar nessun soccorso al disgraziato, il quale era già morto.

Sappiamo che la Questura, in seguito ai giusti reclami fatti contro l'abuso di alcuni dei bagnanti i quali escono fuori dell'acqua e passeggiano sulla riva del fiume in uno stato poco conveniente, ha dato ordini severi che chiunque venga colto sulla riva in quello stato sia immediatamente tradotto in carcere.

Abbiamo notato che moltissimi degli antichi mendicanti colti dalla Questura nel chiedere l'elemosina e perciò rinchiusi nel Deposito di mendicità, quindi rilasciati col precetto di non questuare, girano ora la città con un cestino sotto il braccio entro il quale hanno dei fiammiferi che offrono ai passanti.

Se si accorgono poi che il cittadino non ha l'aspetto nè di un delegato di questura, nè di una guardia travestita, domandano gentilmente l'elemosina.

Però questo caso non è frequente e genere il numero dei questuanti è diminuito moltissimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 29 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 763,2
Termometro centigrado
Massimo = 29,5 — Minimo = 17,0
Umidità media del giorno
Relativa = 45 — Assoluta = 10,46
Vento dominante. Nord un po' forte.
Stato del cielo. Cirro-cumuli; sera bello.

IMPRESTITO LA MASA

Roma, 30 luglio 1877.

Preg.mo sig. Direttore del giornale *l'Opinione*

Ho letto nel suo accreditato giornale di ieri, N. 206, un comunicato del signor Eduardo Orlando, che mi riguarda.

Un imperioso dovere mi determinò a scrivere quella Circolare diretta ai portatori, della quale il signor Orlando si lagna nella sua qualità di commissario governativo; e coprendosi dell'egida del proprio ufficio, minaccia di querelarsene ai tribunali. In quella Circolare, che io confermo, sono rilevati esattamente i fatti ed i documenti intervenuti onde gli interessati potessero conoscerli: ora la sua querela *lo obbliga a giustificarsi* davanti ai tribunali.

Pazientai lungamente prima di rompere il silenzio, ma l'interesse dei creditori del prestito Bevilacqua compromesso dalla opposizione sistematica ed irragionevole del signor Orlando, nonchè la mia responsabilità verso detti creditori mi hanno costretto a troncare gli indugi. Ed ora si lasci la parola al magistrato.

Mi creda

Devotiss.
G. La Masa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che questa sera, 31, al Teatro Manzoni, eseguirà alcuni pezzi di sua composizione il celebre concertista di contrabasso, Bottesini.

Notizie Interne e Fatti Vari

Fratricidio. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 29:

Erano le dodici e mezza pomeridiane, ed essendo appena terminata nella chiesa di S. Nicolò la predica, era stata suonata la messa, quando la signora Virginia Carnessali-Facci, vedova da poco più di un anno del povero dottor Bellini ed ora sposa al signor Artabano Carnessali da appena 6 settimane, usciva dal portone di casa sua, sull'angolo a S. Nicolò, per recarsi alla messa.

Ed era infatti appena uscita, che i transitanti la videro assalire da un uomo dell'età di circa 40 anni, di bella statura, dal volto abbronzito, in abiti decenti, che a tergo le tirò subito un colpo di revolver.

L'infelice signora cadde tosto a terra, colpita nella spina; e l'assassino, che fu riconosciuto per suo fratello Ugo Facci, le fu sopra e le tirò altri tre colpi, che la ferirono gravemente nello stomaco e nel petto. La poveretta, cadendo, era naturalmente rimasta col petto verso l'assassino.

Impossibile descrivere l'emozione, anzi lo spavento, che tosto si produsse nella gente che passava in quel luogo, che è sempre il più frequentato della città e lo era più che mai oggi in causa del movimento elettorale e dell'essere giorno di festa.

Fortunatamente si trovavano là due soldati del presidio, che posero tosto le mani addosso all'assassino.

Qualcuno dice ch'egli tentò di tirare un colpo anche contro i due soldati. Ma uno di essi (caporale) gli fermò il braccio.

Egli, senza più opporre resistenza, porse il revolver, dicendo:

— Eccovi il revolver. Essa sta bene morta.

E la sventuratissima donna intanto, tenendosi le mani contro il seno, diceva con voce semispenta:

— O Dio! portatemi su da mio marito... Le palle... Chiamatemi un prete...

Erano pure sotto il portone tre signori, parenti del marito dell'assassinata — i signori Salvotti, Z. Carnessali ed un altro di cui non sappiamo il nome — i quali, non sapendo di che si trattasse, si ritirarono tosto, e ritornarono poi immediatamente quando udirono pronunciare il nome della vittima.

La quale, appena portata negli appartamenti superiori, si rilevò essere stata ferita da quattro dei colpi scagliatile contro.

I medici Gelmi, Corradi e Dumel, che subito intervennero e le prestarono le prime cure, poterono estrarle le tre palle scaricate davanti. Ma la quarta (che è poi la prima scaricatale addosso, e che ferì la colonna vertebrale) non si potè estrarre. Il che rende lo stato della signora aggravatissimo. Già è cominciata la paralisi.

La commozione in città è straordinaria: tutti sono compresi di orrore sia pel fatto in se stesso, sia per la distinzione della signora che fu assassinata.

Essa ha oltre 40 anni. Il dottor Bellini, suo povero marito, la adorava. Donna di spirito e di squisita educazione, ha molte e distinte relazioni in città.

La fase che precedette il terribile dramma è, a quanto ci consta, la seguente:

Questo Ugo Facci, giovane poco dedito al lavoro, si trovava ad ogni tratto senz'impiego. Più volte la signora Virginia, adoperandosi, anche col mezzo del suo defunto marito dottore Bellini, trovò di collocarlo in questa o quella amministrazione, ma il suo mal talento e la nessuna voglia di lavorare lo rendeva inutile o dannoso ai suoi compagni, per il che si trovava sempre sul lastrico. Ad accrescere questa brutta condizione di cose, il Facci aveva nel frattempo preso moglie, e a quest'ora egli ha tre piccoli bambini.

Egli pertanto, non avendo altro mezzo di sussistenza, ricorreva ogni momento alla sorella, la quale si decise a fissargli un sussidio di lire cento al mese. Ma queste a lui non bastavano. Egli tornava ogni altro giorno da lei a farle scene, a minacciarla, a spaventarla. Pare che la catastrofe tremenda fosse provocata da una cambiale che il Facci voleva assolutamente che la sorella pagasse per conto suo.

Commemorazione di Carlo Alberto a Soperga. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri mattina il Comizio dei veterani del 1848 e 1849 recavasi a Soperga, com'era stato annunziato, pel consueto omaggio di una corona funebre alla tomba di Carlo Alberto in questo doloroso anniversario.

Oltre il Comitato centrale, colla bandiera del Comizio, e presieduto dal benemerito generale Brianza, erano rappresentati per procura alla funzione i Sottocomitati di Roma, di Firenze, di Genova, di Livorno, di Modena, d'Alessandria, d'Aosta, di Biella, di Castelnuovo, d'Acqui, di Vercelli, di Tronzano, di Candelo, ecc. ecc. Il sottocomitato di Pinerolo era rappresentato direttamente dal socio Favero.

La stampa periodica era stata pur invitata colla solita compitezza, ed erano presenti la *Gazzetta del Popolo* e il *Risorgimento.*

Gentilmente concessa dall'Amministrazione, la fanfara dell'Istituto Bonafous, precedea le rappresentanze e prendea parte coi suoi concenti a questa nazionale commemorazione.

La solenne messa funebre nei Sotterranei fu celebrata come negli anni precedenti da quel degnissimo rettore, comm. Stellardi, veterano anch'egli di cinque campagne.

La recente sventura irreparabile che ha colpito il Comizio ed il paese nella morte di Salvatore Villamarina, stendeva sulla funzione un velo di mestizia eccezionale.

Terminata la cerimonia religiosa, il generale Brianza prese primo a parlare, vivamente commosso.

Al patriotico discorso dell'esimio generale Brianza che produsse una grande impressione, rispose con nobilissime parole il comm. Stellardi.

Atto di coraggio. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 19:

L'appuntato di pubblica sicurezza Baila Luigi, verso le 2 pom. di ieri l'altro tornando, vestito alla borghese, da una perlustrazione fuori di Porta Nuova, giunto al confluente del Seveso nel naviglio, scorse un ragazzo di circa 14 anni travolto dal gorgo che ivi formano le acque, alte più di tre metri. Il Baila, senza badare al pericolo, si gettò immediatamente nel canale e dopo 10 minuti di sforzi riuscì a pescare e a trarne in salvo il sommerso, che fu trasportato all'ospedale Fate-bene-fratelli. La brava guardia si ebbe gli applausi e le felicitazioni di molti che furono presenti alla sua coraggiosa azione.

Arresto d'un prete. — I giornali di Palermo annunziano che in seguito a mandato di cattura rilasciato dall'autorità giudiziaria fu proceduto in Torretta all'arresto di quel sacerdote Giuseppe D., imputato di sottrazione di fondi eccedenti lire 5000 in danno del comune.

Pubblicazione. — È venuto alla luce l'*Annuario del ministero delle finanze* (Anno XVI — Roma, Stamperia Reale). Son due grossi volumi. Uno di essi racchiude tutte le notizie e le indicazioni che riguardano l'Amministrazione finanziaria; il secondo è consacrato alla Statistica finanziaria. Entrambi riescono utilissimi ad ogni ordine di cittadini e sarebbe superfluo lodarli o raccomandarli, trattandosi di pubblicazione già favorevolmente nota e che progredisce ogni anno di bene in meglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio contiene:

1. Legge in data 15 luglio che stabilisce l'istruzione obbligatoria.
2. Legge in data 23 giugno che modifica le quote degli anni 1877 e 78 circa la spesa straordinaria per acquisto e trasporto di materiali per batterie di campagna di grosso calibro e per l'armamento delle fortificazioni.
3. R. decreto 1° luglio che stabilisce i nuovi confini dei comuni di Trequanda e S. Giovanni d'Asso.
4. R. decreto 1° luglio che dichiara esecutiva la classificazione generale ed unica dei funzionari delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie del regno.

NOTIZIE ULTIME

LA DISGRAZIA DEL DUCA D'AOSTA

(Corrisp. partic. dell'Opinione)

Torino, 29 luglio.

(S.) Ho da raccontarvi un fatto dolorosissimo, e che ha gittato l'angoscia nell'animo de' torinesi, e che addolorerà certo quanti son buoni italiani. Per telegramma v'ho già spedita succintamente la notizia. Veniamo adesso a' particolari. Ieri a sera, sul tramonto, il duca d'Aosta, solo in una vettura, guidava due focosi cavalli per il viale della vecchia Piazza d'armi. Ad un tratto i cavalli (una pariglia nuova, uno dei due cavalli andava per la prima volta al tiro), adombrati da non si sa di che, s'impennarono, dandosi poi ad una corsa disperata. Il Principe, che non potea più dominarli, visto il pericolo presentarsi sempre maggiore, tentò d'evitarlo col gittarsi dalla carrozza; ma nel cadere impetuoso, urtò la testa contro un albero, e rimase a terra privo di sensi, in uno stato miserando. Accorsa gente, il Principe fu trasportato in una vicina palazzina (quella del sig. Twerembold), dove accorsero subito, parte chiamati, parte spontaneamente, i migliori medici della città. La notizia si sparse come in un baleno. La palazzina fu subito circondata da folla fittissima di gente, addolorata dal triste annunzio, che volea conoscere qualche cosa dello stato del povero Principe, e saper se v'era qualche miglioramento. Il principe di Carignano, il quale è solito d'andar a letto assai per tempo, appena ricevuta la novella, si vestì subito, andò al letto del Duca e vi si fermò fino a stamattina. Il prefetto si recò pure subito alla palazzina, poi il sindaco, e un po' più tardi i generali Cosenz e Mazé de la Roche. I colonnelli Dragonetti e Di Collobiano, aiutanti di campo del Principe, non l'abbandonano.

Stamattina il prefetto ed il sindaco andarono di nuovo a prender notizia. Telegrammi furono spediti al Re a Valsavaranche, al principe Umberto a Milano, ed alla principessa Clotilde. Il re voleva venire a Torino stamani, ma un nuovo telegramma un po' rassicurante lo trattenne. Il principe Umberto, partito stamattina alle 6 col convoglio omnibus, per far più presto, arrivò a mezzogiorno da Milano.

La popolazione, ve lo potete immaginare, è addoloratissima. Il prefetto, con gentile pensiero, stabilì di far affiggere tre volte al giorno il bollettino al palazzo della Cisterna, per la popolazione. Il sindaco fa altrettanto al municipio.

Il primo bollettino del prof. Bruno è così concepito:

« 29 luglio 1877. — Notte relativamente « buona. S. A. dormì a più riprese alcune « ore. Non più movimenti convulsivi — « nessuna paralisi — non febbre — miglio- « ramento progressivo. »

S. A., come v'ho detto detto, è in una palazzina alla vecchia piazza d'Armi, e non si penserà a trasportarlo di là al proprio palazzo fino a quando si potrà farlo senza pericolo. Stamattina S. A. R. si doleva del mal di capo, e si lamentava d'aver indolenzito il braccio, credendo d'avervi dormito su la notte; poi chiese d'essere un po' sollevato del capo. Il marchese Dragonetti e il conte di Collobiano vollero richiamargli alla memoria il tristo caso della sera innanzi, ma S. A. R. non si ricordava di nulla e mostrava di non saper nemmeno di non essere a casa sua.

Alla prefettura piovono da ogni parte dispacci di comuni, pubblici funzionari e privati.

Vi terrò informati dell'andamento della malattia, che speriamo si risolva presto e bene.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Rovigo, 30 luglio. — Nelle elezioni per la nomina dei consiglieri provinciali, Alberto Mario, che era vice-presidente del Consiglio provinciale e che fu sostenuto dai progressisti, non venne rieletto nel distretto di Polesella, da lui precedentemente rappresentato nell'Assemblea provinciale.

Milano, 30 luglio. — Le elezioni amministrative si compierono ieri con grande regolarità e straordinario concorso di elettori.

Le schede depositate nelle sezioni del circondario interno superano le quattromila. Riuscirono eletti dodici candidati costituzionali e due soli della lista del partito radicale.

Trapani, 30 luglio. — Nelle elezioni amministrative che ci furono ieri in questa città, tre liste di candidati erano proposte e riuscì intera ed a gran maggioranza quella dei costituzionali.

Oderzo, 30 luglio. — In questa città e nel comune di S. Biagio le elezioni amministrative riuscirono ieri completamente favorevoli ai moderati, con piena sconfitta delle liste dei partiti progressista e clericale.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Una notificazione diretta dalla capitaneria di porto di Costantinopoli al Regio console generale in quella residenza reca che, il porto di Sinope essendo stato messo in istato di difesa, l'ingresso è vietato dal tramonto al levar del sole.

Le navi a vela ed a vapore, come pure ogni altra specie di imbarcazioni, dovranno, nel passare innanzi ai paraggi compresi tra Guerzi, Cap-Sinope, fino a Iadjé-Bournou, tenersi al largo e non avvicinarsi alla costa a distanza minore di 3 miglia.

Le navi a vela o a vapore e altre imbarcazioni che saranno viste presso le suddette coste, o nell'atto di manovrare per entrare ad ora indebita nel porto, saranno trattate come navi nemiche.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 30. — In relazione con quanto leggesi nella *Montags Revue*, credesi finalmente prossimo il momento di mostrare coi fatti che questo impero è fermamente deciso di far rispettare da chiunque i propri interessi.

In seguito alla partecipazione attiva della Rumenia alla guerra, e visti i preparativi guerreschi della Serbia e della Grecia per intervenire pure nella lotta, l'Impero austro-ungherese trovasi costretto a provvedere ai propri casi e a tutelare i propri interessi minacciati nelle sue frontiere orientali. Furono, dunque, convocati i consiglieri responsabili della Corona, tanto degli Stati imperiali dell'Austria quanto della monarchia ungherese, allo scopo di appoggiare le basi della politica finora seguita rispetto alla questione d'Oriente, anche col prestigio militare di questo Impero.

Londra, 30. — Ormai l'alleanza formale tra la Turchia e l'Inghilterra trovasi al punto di una definitiva conclusione. La diplomazia inglese da gran tempo trattò col sultano intorno all'eventuale ritorno di Midhat pascià, facendosi da ciò dipendere la possibilità di una solenne unione colla Turchia.

Vienna, 30. — Confermasi la decisione del governo inglese di proteggere Costantinopoli contro qualunque occupazione, mediante la sua flotta e il suo esercito.

Ogni pericolo per le popolazioni cristiane della Turchia, in conseguenza dello spiegamento della bandiera del Profeta, è sventato in seguito agli impegni presi da Midhat pascià e dal sultano rispetto alla diplomazia austro-ungherese ed inglese.

Vienna, 30. — La missione di Cogolniceano presso questa cancelleria affinchè si acquieti al passaggio del Danubio per parte dell'esercito rumeno, rimarrà priva di risultati.

Il piano di guerra dei russi

Da fonte ordinariamente ben informata, la *Neue Freie Presse* del 28 ha la notizia che il piano di guerra russo venne totalmente cambiato. L'esperienza fatta dallo stato maggiore russo nei combattimenti sinora avvenuti avrebbe dimostrato che le truppe ottomane sono eccellenti per la difensiva, mentre, stante la loro difettosa organizzazione militare, posseggono una forza offensiva molto limitata. Questa qualità dell'avversario come pure il fatto che la stagione è già molto avanzata e quindi non si potrebbe pensare a terminare la guerra entro l'anno; inoltre, la considerazione che in questo caso non si potrebbe svernare in Bulgaria col Danubio alle spalle e col quadrilatero di fronte, avrebbero fatto prevalere nei consigli di guerra dello czar il piano militare del granduca Nicola. Il piano del granduca, comandante in capo, consiste soltanto nel ripetere il piano strategico eseguito da Diebitsch nel 1829 con ardire straordinario. A questo scopo, il 14° corpo ed una divisione del 4° corpo dovrebbero tenere in iscacco le due fortezze di Silistria e Varna; inoltre, il 12° e 13° corpo, sotto il granduca ereditario, Schumla e Rustsciuk; ed infine il 9° corpo terrebbe impegnato Osman pascià. La sorveglianza della base Nikopoli-Sistova al Danubio venne affidata all'esercito rumeno, e questa decisione sarebbe stata presa dopo avere adottato il nuovo piano di guerra. Le suddette truppe di osservazione devono dal canto loro rimanere sulla difensiva, tenere occupati i corpi turchi presso Schumla e Plewna soltanto mediante dimostrazioni, e di tanto in tanto bombardare le fortezze. Contemporaneamente, l'8° ed 11° corpo, la divisione di dragoni del gen. Gurko ed il corpo volante del generale Skobelew, che si trovano già al di là dei Balcani, debbono dirigersi, sotto gli ordini del granduca Nicola, a marcie forzate, verso Adrianopoli.

Infatti l'avanguardia russa si trovava sino da ieri ad Ak-Bunar a 4 miglia tedesche al sud di Eski-Sagre, nonchè al nord della stazione ferroviaria Hermanli, dove la linea si dirama per Iamboli dalla strada ferrata della Rumelia che conduceva a Filippoli. Presso Ak-Bunar riuscì all'avanguardia russa di respingere l'avanguardia turca, forte di otto battaglioni. Oggi i cosacchi saranno già a Hermanli, e fra due o tre giorni, se ai turchi non viene di respingerli, staranno davanti ad Adrianopoli.

I russi sperano di prendere per sorpresa Adrianopoli e spingere una parte dell'esercito sulla strada di Costantinopoli. Come nel 1829 essi credono che la loro semplice comparsa nelle vicinanze della capitale turca basterà a costringere i turchi ad implorare la pace.

Non si può negare che questo piano sia sia d'una grande arditezza poichè giuoca tutto, persino l'esistenza dell'esercito sopra una carta, ma oltre alle difficoltà che dovè superare Diebitsch nel 1829 ve ne sono di ben maggiori in questa campagna. Infatti in quell'epoca i russi avevano già in loro potere Varna e Silistria e si erano procurati così una solida base di operazioni.

Inoltre la flotta poteva essere di aiuto all'esercito nella sua marcia oltre i Balcani, trasportar dei magazzini, ecc. a Bourgas. Infine Delitsch aveva sconfitto presso Koluda l'esercito di Schumla e malgrado tutto questo Diebitsch non arrivò davanti ad Adrianopoli che con 20,000 uomini, gli unici superstiti di tutto l'esercito. Se i turchi avessero conosciuto quanto era debole l'esercito russo, non avrebbero mai conchiusa la pace e Delitsch non sarebbe ritornato dai Balcani.

Oggidì la situazione dell'esercito russo, che si prepara a questo colpo di mano, è molto meno favorevole. Esso è bensì più numeroso che nel 1829 ed ha per alleato la popolazione bulgara. Ma questa volta i russi non hanno in loro potere che la breve linea Sistova-Nicopoli, non hanno più il dominio del mare, non fortezze considerevoli, ed infine l'esercito di Adrianopoli sotto gli ordini di Suleiman pascià è in grado di opporre loro un'energica resistenza. D'altra parte i russi saranno costretti ad arrischiar tutto, se non vogliono soffrire un insuccesso colossale.

In Bulgaria non è possibile operare oltre alla metà dell'ottobre. Se prima di quell'epoca essi non si sono almeno impadroniti di Rustsciuk, il grosso dell'esercito dovrà trasferirsi nei quartieri d'inverno in Rumenia ed aspettare la prossima primavera per ricominciare le operazioni.

Quanto ai turchi, essi devono fare il possibile per rinforzare ad Adrianopoli l'esercito di Suleiman pascià. Nello stesso tempo gli eserciti di Sciumla e di Plewna, pur mantenendosi sulla difensiva, potrebbero inquietare con mosse di fianco i russi. Allorchè il rigore della stagione costringerà questi ultimi a ritirarsi, i turchi potranno preparar loro una ritirata come quella dell'esercito di Napoleone I nel 1812.

Il passaggio dei Balcani.

Il granduca Nicolò inviò allo czar la seguente relazione sul passaggio dei Balcani, in data del 20 luglio:

« Ho la fortuna di congratularmi con V. M. pel passaggio dei Balcani e la presa di tre gole dei medesimi. Dopo l'ardita presa di Tirnowa, l'antica capitale della Bulgaria per parte della cavalleria, il 25 giugno marciai alla testa della fanteria verso quel punto e spediti Gurko il 30 coll'avanguardia da lui comandata al passaggio dei Balcani. Il 1° luglio le truppe dopo inaudite fatiche passarono i Balcani senza colpo ferire. Dal 2 a tutto il 6 luglio l'avanguardia dovè ogni giorno sostenere brillanti combattimenti e marciando verso la valle del fiume Tundscha, tentò d'impadronirsi al sud del passo principale presso Schipka. Il 2 luglio venne preso Chankiöi, il 3 il nemico venne battuto presso il villaggio di Uflorzi, distrutto il telegrafo presso Jeni-Saghra, il 4 luglio ebbe luogo un vivo combattimento presso il villaggio Kischla, il 5 luglio si presero in combattimento la città di Kasanlik ed il villaggio di Schipka. Nello stesso tempo il reggimento fanteria Orlow, da me spedito il 5 luglio a Grabovo, unitamente al 30° reggimento del Don, attaccarono al nord il passo di Schipka, fortemente munito, e dopo prodigi di valore ed eroismo, l'ala sinistra, sotto gli ordini del comandante del 30° reggimento cosacchi, colonnello Orlow, si impadronì della gola di Janina; il centro e l'ala destra, dopo avere scacciato alla baionetta il nemico dalle sue posizioni, non riuscirono però ad impadronirsi del passo stesso, poichè quella posizione fortificata era difesa da 14 *tabor* e da 8 cannoni.

« Il 7 luglio, il principe Mirskij, dopo aver avuto notizia che Gurko si era impadronito alle 5 di sera del villaggio di Schipka, marciò in avanti all'alba; il nemico non oppose seria resistenza; preso dal panico, esso si diede alla fuga verso l'ovest, lungo la valle, abbandonando il campo, cannoni e bandiere. In questo modo, grazie al valore ed all'eroismo delle eccellenti truppe di V. M., si è compiuto il difficile passaggio dei Balcani, tre gole sono in nostro potere. »

La posizione di Adrianopoli

Il corrispondente da Adrianopoli del *Daily Telegraph* telegrafa in data del 27:

« Ebbi quest'oggi un colloquio con Suleiman-pascià. Egli si mostrò pieno di fiducia sulla situazione ed osservò che i russi col loro movimento in avanti commisero un grave errore. Suleiman aggiunse che le sue truppe combatterebbero come fecero nel Montenegro. Vidi queste truppe alla rivista ed esse avevano un aspetto superbo. La loro disciplina è ammirabile ed il morale eccellente. Hanno luogo grandi movimenti di truppe. »

Il ritiro di Savfet-pascià

Scrivono alla *Neue Freie Presse* che la causa del ritiro di Savfet-pascià fu l'essersi egli dimostrato partigiano della pace nel Consiglio de' ministri tenuto il 15 luglio sotto la presidenza del sultano. Egli voleva che si chiedesse la mediazione dell'Europa per ottenere un armistizio e la pace. Queste idee di Savfet-pascià incontrarono una energica opposizione e siccome egli si trovava pure in relazioni poco amichevoli col granvisir egli offerse la sua demissione dopo la seduta.

Destituzione dello scheik ul-Islam

L'*Ag. Reuter* ha da Costantinopoli, 26:

« Lo scheik ul-Islam venne destituito e Kara Effendi nominato suo successore.

« Il console italiano ad Adrianopoli consigliò ai sudditi italiani di partire.

« I russi distrussero cinque ponti ferroviari fra Jamboli e Filippopoli. Il materiale ferroviario circolante venne trasportato a Costantinopoli.

« I russi si trovano sulla strada di Filippopoli ed Adrianopoli sino a Chaskoi. Il secondo corpo russo ha investito Silistria. »

—

La stessa *Agenzia* ha pure da Costantinopoli:

« Il console francese a Cavalla, il console greco a Burgos, ed il console italiano a Gallipoli domandarono ai loro ambasciatori a Costantinopoli l'invio di navi da guerra, stante la grande agitazione della popolazione mussulmana. »

Sconfitta dei turchi

L'avanguardia di Suleiman-pascià, forte di otto battaglioni, venne sconfitta dai russi presso Karabunar, perdè 10 cannoni e si ritirò ad Adrianopoli. Questa sconfitta è confessata anche dai telegrammi turchi ed attribuita alla preponderanza dei russi. »

Arrivo dello czar a Frateschti

Da Bucarest, 26, si telegrafa che l'imperatore Alessandro era aspettato in quel giorno a Frateschti per assistere al bombardamento ed all'attacco contro Rustsciuk.

La battaglia presso Plewna

Secondo un telegramma del *Times* da Bucarest, 27, le perdite complessive dei russi nella battaglia presso Plewna furono 2000 uomini fra morti e feriti e 400 prigionieri.

Due colonnelli e parecchi ufficiali superiori restarono uccisi, e due bandiere russe caddero in potere dei turchi.

I russi sono ora nelle posizioni di fronte a Plewna e furono rinforzati da due divisioni, la sedicesima e la trentesima del quarto corpo, e dalla maggior parte della guarnigione di Nicopoli.

I turchi, che ricevettero pure rinforzi, non approfittarono della vittoria, ma si sono limitati a scacciare i russi da Plewna. È probabile che fra breve i russi rinnoveranno l'attacco e, resi più prudenti dall'insuccesso, con forze preponderanti, in modo da assicurare la rivincita.

I russi organizzano un governo municipale a Kalofer ed in altre città da essi occupate al sud dei Balcani.

In seguito alla sconfitta dell'avanguardia di Suleiman-pascià, la fiducia in questo generale è molto diminuita a Costantinopoli.

L'esercito rumeno

Lo stesso giornale ha da Bucarest, 27, sera:

« Il principe Carlo, in una conversazione a [illegible] quest'oggi, [illegible] che il suo esercito fu di un aiuto efficace alle forze russe e che come ala destra tenne in iscacco la sinistra dei turchi fra Nicopoli e Viddino sino alla caduta della prima piazza.

« Egli dichiarò pure che in tutte le ricognizioni fatte dalle sue truppe sulla sponda destra del Danubio, gli abitanti bulgari le accolsero con grande cordialità, come liberatori dai baschi-bozuks e dai circassi. »

Atrocità dei russi

Da Sciumla, 25, telegrafano allo stesso giornale:

« Quest'oggi otto donne e fanciulli gravemente feriti dai cosacchi ad Eski-Djuma arrivarono qui e furono trasportati all'ospedale.

« Mehemet Alì pascià si recò a visitarli quest'oggi. »

Notizie da Costantinopoli

Un iradè imperiale nomina una Corte marziale per giudicare Redif pascià ed Abdul Kerim.

— Pochi giorni sono, 150 bulgari prigionieri furono trasportati a Costantinopoli coi piedi e le mani legate, e 15 di essi furono immediatamente fucilati.

— I corrispondenti dei giornali ricevettero dal granvisir il divieto d'inviare telegrammi concernenti le operazioni militari.

La Russia e l'Inghilterra

Telegrafano da Berlino, 27, al *Times*:

« In seguito all'invio di truppe inglesi a Malta, venne aperta una campagna regolare dalla stampa russa contro l'Inghilterra. Alcuni giornali scherniscono le insignificanti forze di cui l'Inghilterra può disporre per una guerra d'Oriente; altri dichiarano apertamente che l'odiosa Inghilterra combatte la Russia fin d'ora, poichè le truppe egiziane sono fornite di danaro inglese; mentre tutti sono concordi nel considerare l'antagonismo inglese come una questione indifferente ed una circostanza da non temersi dalla Russia.

« La stampa russa è pure unanime nell'annunciare l'assoluta espulsione dei turchi dalla Bulgaria e la decisione della Russia di aprire i Dardanelli. »

Niksich

La guarnigione di Niksich respinse, secondo i giornali inglesi, un attacco dei montenegrini.

Notizie da Ragusa fanno però supporre imminente la resa.

GLI SCIOPERI FERROVIARI

negli Stati-Uniti

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia 27:

« I telegrammi di quest'oggi annunziano una maggior tranquillità, ma si temono nuovi tumulti a Chicago ed a San Luigi.

A S. Francisco 3000 cittadini si organizzarono per mantenere l'ordine. Avvennero parecchi incendii e due degli incendiarii furono fatti prigionieri. Vennero distrutte un certo numero di case cinesi. Il vapore *Belgic* è partito per Honkong con molti cinesi a bordo.

« Si fecero molti arresti a Reading, Pensilvania, d'incendiarii di ponti. La ferrovia di Reading ha ripreso il servizio. »

—

Lo stesso giornale ha un articolo su questi disordini nel quale dice che l'indifferenza è quasi della simpatia con cui le classi medie degli Stati-Uniti accolsero da principio gli attacchi contro le Società ferroviarie. Sarebbe stato, esso dice, molto più agevole tenere in freno lo spirito rivoluzionario allorchè divampò dapprima, invece di attendere che si estendesse ad altri interessi oltre a quelli delle ferrovie.

Il giornale inglese osserva che la maggior parte dei prigionieri sono polacchi e boemi e che parecchi noti comunisti sono fra i capi della sommossa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 30 (ore 7 25 ant.) — S. A. il Principe Amedeo passò la notte tranquilla confortata da un sonno riparatore. L'intelligenza è completamente ristabilita. Non febbre. Non più movimenti convulsivi.

Firmati: Professori BRUNO e GAMBA.

New-York, 29. — In una sommossa a Chicago vi furono 21 morti e 90 feriti.

Il movimento tende a pacificarsi.

Lo sciopero principale è ora quello degli operai delle miniere di carbone.

Londra, 30. — Il governo del Perù indirizzò una circolare ai ministri ed ai consoli esteri, annunziando ad essi che domanderà scusa al governo inglese per l'attacco contro il *Huascar*.

Torino, 30 (ore 3 25 pom.) — S. A. il principe Amedeo fu trasportato stamane dalla casa in piazza d'armi al suo palazzo. Il suo stato è soddisfacentissimo.

Buenos-Ayres, 27 (ritardato). — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Il cambio è al 18 per cento.

New-York, 30. — Il paese è dappertutto tranquillo.

I ministri cessarono di tenere Consigli quotidiani.

La milizia della Nuova Orleans fu chiamata sotto le armi, temendosi uno sciopero degli operai di alcune industrie.

Mosca, 28. — Qui tutti approvano cordialmente il progetto di inviare all'imperatore di Germania un indirizzo di riconoscenza per la sua leale maniera di agire nella quistione d'Oriente. I fabbricanti progettarono di offrire all'imperatore Guglielmo uno splendido *Album* colle vedute di Mosca, e le signore preparano un ricco tappeto da offrirsi al principe di Bismarck.

Vienna, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene, in data del 30:

« Il governo greco informò il gabinetto francese che, in causa della situazione politica, la Grecia non prenderà parte alla Esposizione di Parigi del 1878.

« Molti rifugiati delle provincie greche della Turchia, come pure la gioventù greca, accorrono per farsi arruolare nei battaglioni dei volontari. »

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 29. — Un telegramma ufficiale da Plewna, in data di giovedì, 26, annunzia che i russi furono cacciati da Lovatz.

Altri combattimenti favorevoli ai turchi sono annunziati, fra i quali uno scontro a Juila, nei dintorni di Osmanbazar.

Un dispaccio di Muchtar pascià, in data di mercoledì, 25, dice che i turchi fecero una ricognizione sul territorio russo, alla distanza di tre ore dalla frontiera; quindi i turchi ritornarono al loro campo, dopo uno scontro senza importanza.

Nessun combattimento ebbe luogo dalla parte di Bajazid.

Costantinopoli, 30. — Un dispaccio del governatore di Kars, in data del 28, dice che i russi furono respinti nella direzione di Vesinkeri.

Un dispaccio di Suleyman pascià assicura che i bugari abbruciano i villaggi mussulmani e distruggono le ferrovie.

Il governatore di Rustsciuc, Echreff, sarà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra.

Bucarest, 29. — Oggi, al quartier generale rumeno, il principe Carlo distribuì le bandiere ai nuovi reggimenti di artiglieria e fanteria dell'esercito territoriale.

Il principe arringò le truppe. I ministri Bratiano e Cogalniceano assistevano alla cerimonia.

Vienna, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 30:

« Il comandante rumeno a Nicopoli ricevette dal quartier generale russo l'istruzione di cooperare in certi casi coll'esercito russo. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	30
Rendita Italiana 5 0[0	74 70	74 37
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 luglio 1877 (ore 1 pom.)

I Boulevards di Parigi ci inviarono ieri un mezzo punto circa di ribasso sul prezzo praticato pella nostra Rendita la sera innanzi promosso dalle notizie di Vienna, che fanno temere la prossima mobilizzazione di una parte dell'esercito austriaco.

Da noi stamane l'apertura era ancora relativamente ferma, facendosi 76 55 f. m., ma poco a poco s'indebolì per chiudere 76 40 lettera.

Per fine prossimo si pagò 2 1[2 a 5 centesimi di riporto.

Nulla in Prestiti e altri valori.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 109 70.

Id. *chéques* 110 25.

Londra 3 mesi 27 64.

Oro 21 99.

(Ore 5 pom.)

La reazione sulla Rendita si accentua maggiormente dietro il nuovo ribasso generale che reca il listino di Parigi. Si conchiuse qualche affare da 76 17 a 76 20 per liquidazione, e da 76 27 1[2 a 76 30 per fine prossimo.

FIRENZE	28	30
Rendita Italiana 5 0[0 .	— —	74 15 n
Napoleoni d'oro	22 10 e	22 05 e
Londra 3 mesi	27 63 »	27 65 »
Francia a vista	110 35 v	110 35 v
Imprestito Nazionale .	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . . .	805 — e	805 — n
Az. Banca Naz	1960 — f	1950 — n
Strade ferr. meridionali	336 — n	336 — n
Obbligazioni dette . . .	233 — »	233 — »
Banca Toscana	— —	715 — »
Credito mobiliare . . .	635 — n	635 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	28	30
Ren. it. 5°[0 god. 1° lug. 1877	76 75 f —	76 40 — f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	28	30
Rendita Francese 3 0[0	70 95	70 32
» » 5 0[0	107 95	107 15
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	69 85	68 95
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	143 —	143 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	228 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	65 —
Obbligazioni lombarde .	221	218 —
Obbligazioni romane . .	238 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1[2	25 13 1[2
Cambio sull'Italia . . .	9 1[8	9 1[4
Consolidato inglese	94 1[4	94 7[16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Tipografia dell' *Opinione*